

## L'incontro al Parenti

Finanziare la cultura tra pubblico e privato

di Giacomo Valtolina

A PAGINA 7

# Intervista Convegno al Parenti Rutelli: la cultura ha bisogno della sinergia tra pubblico e privato

Oggi, al Teatro Franco Parenti, si terrà il convegno «Finanziare la cultura. Risorse pubbliche necessarie e risorse private possibili». Sette ore di dibattito, dalle 10 alle 17, che produrranno un documento da trasmettere al governo. Dopo il benvenuto di Andrée Ruth Shammah, l'introduzione toccherà a Francesco Rutelli, presidente dell'Associazione Priorità Cultura che ha organizzato l'incontro. Spazio poi alle relazioni di Severino Salvemini, Salvatore Settis, Pierluigi Sacco e Andrea Carandini e agli interventi del ministro dei Beni culturali Dario Franceschini e del viceministro dell'Economia Luigi Casero. Tra gli ospiti anche Aldo Bassetti, Franco Bernabé, Fedele Confalonieri, Salvatore Carrubba, Sandrina Bandera, Filippo Del Corno, Alberto Foà, Carlo Fontana e Nicola Zanardi.

Riorganizzazione del ministero dei Beni culturali, incentivi fiscali per sostenere le imprese culturali, legame forte con il turismo. E pubblico e privato che funzionino come due braccia mosse da un'unica testa. Francesco Rutelli, ministro del Mibac tra il 2006 e il 2008, detta la linea. Oggi sarà a Milano per presentare il convegno sul «finanziamento della cultura» al Teatro Franco Parenti, davanti all'attuale ministro Dario Franceschini. Un appuntamento tra «operatori di prim'ordine, del pubblico, del privato e dell'industria creativa», dice l'ex sindaco di Roma, per parlare di una situazione «drammatica e paradossale».

**Qual è lo stato della cultura italiana?**

«Drammatico. Il Mibac non è in grado di spendere i soldi che ha, a causa dei finanziamenti ridotti, in termini assoluti, del 25 per cento dal 2000 al 2013. Solo per manutenzione ordinaria e restauri, infatti, il fabbisogno nazionale è di 500-600 milioni l'anno. Ma a oggi la di-

sponibilità per la tutela è ridotta ad appena 190 milioni con una capacità di spesa di 250-300 milioni, cioè la metà esatta del fabbisogno. E poi c'è un paradosso: a fine 2013, nelle casse del ministero c'erano 621 milioni inutilizzati di giacenza di cassa, di contabilità speciali. Non si è capaci di spendere. E questo accade perché la struttura tecnica del Mibac è collassata. In 13 anni, si è passati da 28 mila a 18.500 dipendenti, età media 57 anni. In particolare, sono totalmente inadatti sia i profili tecnici sia quelli amministrativi».

**Un circolo vizioso ormai cronico. Come può accadere?**

«Le ragioni sono due: il Mibac è storicamente considerato un ministero di serie C, poco ambito e da cui si fa fatica a far sentire la propria voce; in secondo luogo perché, citando Leo Longanesi, siamo un Paese di inaugurazioni

e non di manutenzioni, dove si vive della cultura dell'evento. C'è bisogno di volontà e consapevolezza: mi sembra che Matteo Renzi le abbia. Sabato abbiamo inaugurato insieme l'Auditorium

a Firenze. L'ho voluto io, ma per vederlo realizzato sono passati ben cinque ministri».

**La cultura non dovrebbe essere un investimento strategico per il futuro del Paese?**

«Sì, proprio per questo è cruciale coinvolgere le industrie nazionali che hanno un futuro, come design, architettura, moda, cibo. La creatività ammirata nel mondo. E ovviamente il turismo, uno degli asset chiave anche a livello occupazionale».

**Che proposte presenterà al convegno di oggi?**

«Ne anticipo cinque: uno, servono più crediti di imposta per le aziende come accaduto per il cinema; due, maggiori detrazioni e deduzioni fiscali per le famiglie (come l'abbonamento a teatro); tre, una quota tassativa dell'imposta di soggiorno da dedicare alla valorizzazione del territorio; quattro, la regolamentazione del crowdfunding per stimolare l'arte contemporanea; cinque, la revisione del sistema di cinema e tv: bisogna cavalcare i cambiamenti senza affossare i punti cruciali della filiera. Ricordiamoci che la cultura è un grande motore di sviluppo economico e di civiltà».

**Giacomo Valtolina**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ex ministro Francesco Rutelli, 59 anni

